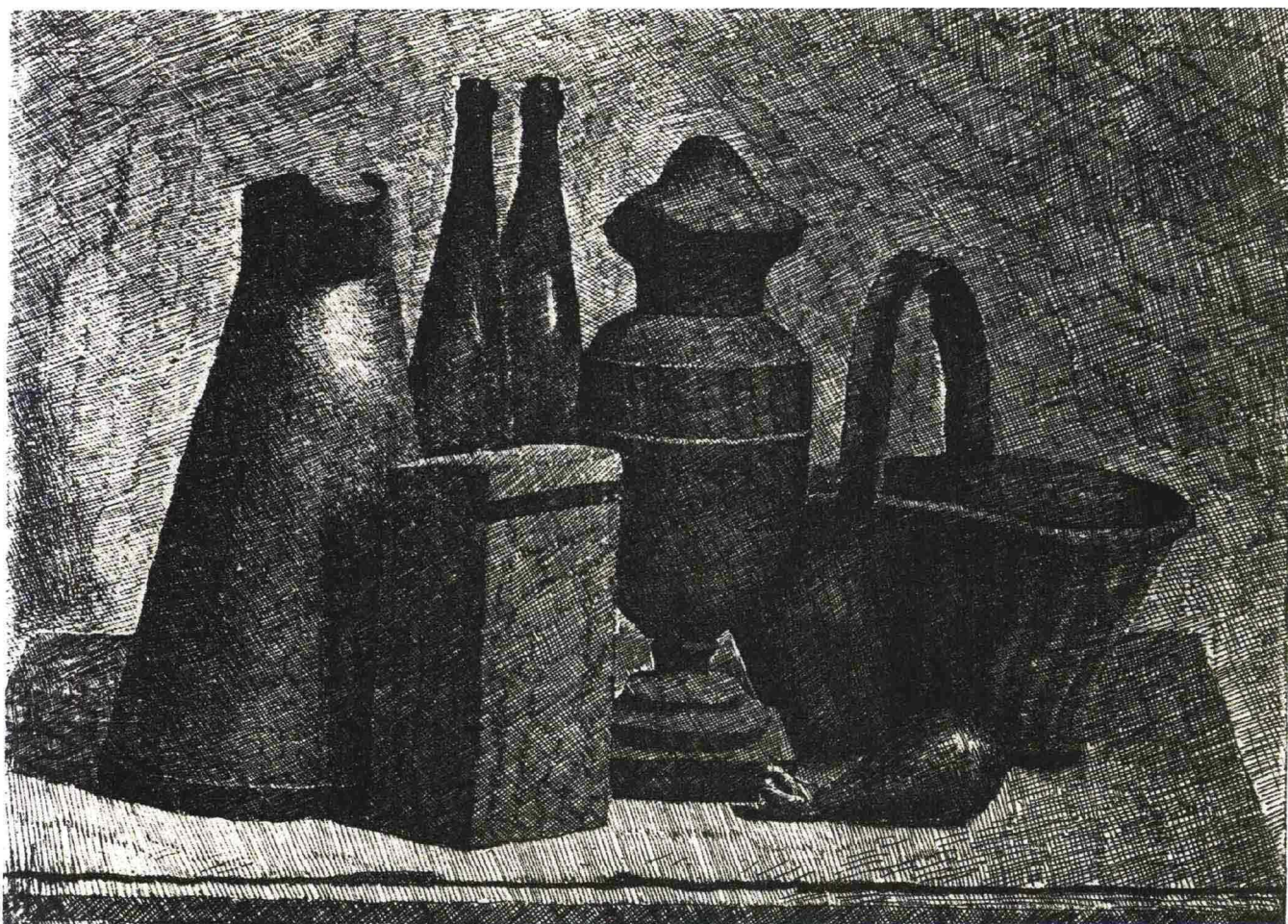


MORANDI: L'ARTE

A Palazzo dei Diamanti di Ferrara una stupenda retrospettiva dedicata alla



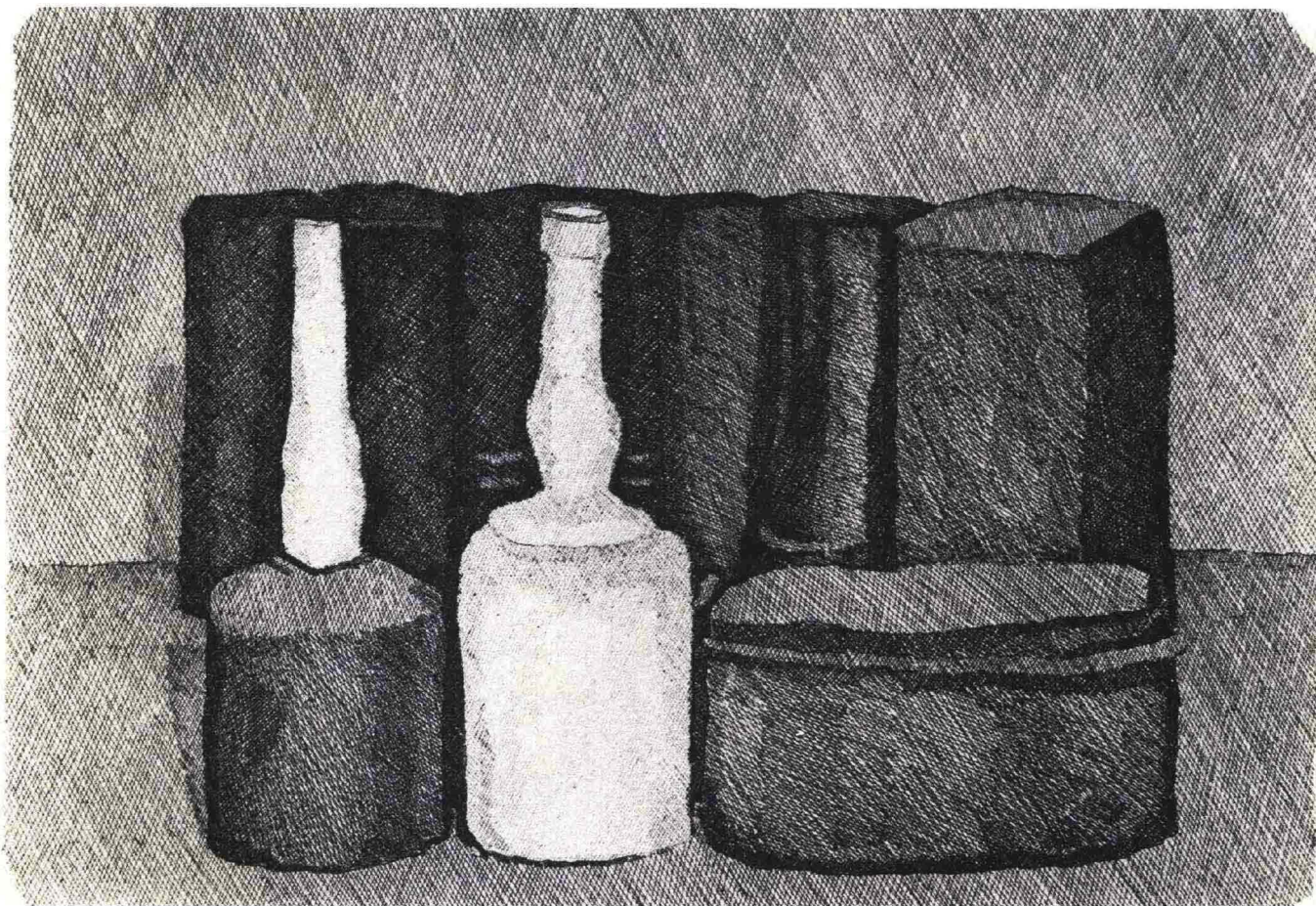
di STEFANIA LUMETTA

“Vi sono pittori per cui l’incisione rappresenta una via secondaria, e quasi di campagna, un modo di prendersi le vacanze dalla pittura: altri, per cui l’incisione diviene il fulcro stesso della forma pittorica. Se di questi ultimi fu Rembrandt il principe, è fra questi che si schiera anche Morandi”. (Cesare Brandi). Con queste parole il celebre critico d’arte cercò di rendere giustizia e di vivificare la forte passione, spesso tralasciata, che Giorgio Morandi, considerato quasi all’unanimo il più abile pittore del secolo corso, serbava per la tecnica dell’incisione. Tale pratica, a causa di uno sfavorevole panorama culturale, era al tempo ingiustamente considerata inferiore e spesso trascurata e non studiata. Il curatore Luigi Ficacci si propone, attraverso l’esposizione primaverile: “**Morandi. L’arte dell’incisione**”, di mostrare quanto la produzione incisoria dell’artista sia fondamentale per comprendere lo sviluppo del suo linguaggio poetico. La rassegna, organizzata con il contributo di Ferrara Arte e con la collaborazione del MAMbo (Museo d’arte moderna di Bologna), si terrà a **Palazzo dei Diamanti di Ferrara dal 5 aprile al 2 giugno 2009** e segue la grande retrospettiva, per lo più di dipinti dell’artista, tenutasi al MAMbo dal 22

gennaio al 13 aprile 2009. Le opere grafiche proposte sono circa 138 e abbracciano l’intero arco della carriera artistica del maestro che va dal 1910-11 fino a qualche anno prima dalla sua morte, avvenuta nel 1964. In esse saranno ben discernibili gli innumerevoli richiami sia ai maestri antichi sia ad artisti contemporanei, che si confrontavano nella tecnica incisoria. Primo fra tutti il maestro olandese Rembrandt che, con le sue vibrazioni chiaroscurali e l’elaborazione formale dei soggetti, si rivelò fondamentale per il suo sviluppo e la maturazione della sua arte. Esempio in questo senso, l’opera in mostra: “**Natura morta con il cestino del pane**”, del 1921. All’interno del suo studiolo, una piccola stanzetta al piano terra di via Fondazza n. 38 a Bologna, città natale da cui difficilmente e piuttosto di rado si allontanò, Morandi conduceva la profonda ricerca del proprio linguaggio artistico, della propria poetica, cimentandosi in diverse tipologie artistiche, tra cui, ovviamente, la pratica incisoria. L’artista cominciò sin dai primi anni di giovinezza a manifestare i segni di una creatività particolare e di una passione irrefrenabile per l’arte. Per questo intraprese gli studi artistici all’Accademia delle Belle Arti di Bologna, dove ebbe l’opportunità di confrontarsi con i suoi compagni di corso, tra i quali figurano Severo Pozzati, Osvaldo Licini, Mario Bacchelli e Giuseppe Vespignani. Ma il suo percorso di studi non si arrestò col termine della frequenza dell’Accademia. Egli nutrì un costante un desiderio di conoscenza che lo portò ad avvicinarsi non solo agli artisti classici, come

DELL'INCISIONE

preziosa e raffinata tecnica incisoria del Maestro bolognese, fino al 2 giugno



Parmigianino, Dürer, Barocci, Rembrandt, Goya e Piranesi ma anche ai suoi contemporanei, quali Cézanne, Picasso e Braque. Infatti, nonostante si spostasse di rado dalla sua Bologna, manteneva contatti e rimaneva continuamente aggiornato riguardo le vicissitudini artistiche che coinvolgevano l'Italia e più in generale l'Europa, in quegli anni. Attraverso pazienti tentativi e ricerche sperimentò in modo per lo più autodidatta, svariate tecniche artistiche, fino a giungere alla completa padronanza di queste. Si avvicinò all'incisione, in modo parallelo alla pittura, già dal 1910, esercitandosi in entrambe con gli stessi soggetti. Predilesse tra le diverse tipologie grafiche l'acquaforte, la quale, per la sua resa più pittorica, meno rigida rispetto alle altre, gli permise di raggiungere i risultati auspicati. Inoltre, attraverso questa, condusse la sua ricerca in materia di luce e di resa chiaro-scuro, che lo portarono all'allontanamento dalla pura rappre-



sentazione del dato reale e alla dissoluzione della forma. Nei suoi cinquant'anni di carriera artistica, i soggetti privilegiati furono le nature morte e per questo raccolse da ogni dove innumerevoli tipologie di barattoli, bottiglie, cestini e bicchieri che ammassò all'interno del suo studio. A dispetto della ripetitività degli oggetti, egli riuscì a dar vita ad opere profondamente diverse, originali e vibranti, che gli permisero di guadagnarsi e accrescere quella fama internazionale che tuttora lo porta ad essere inserito tra gli artisti migliori del secolo scorso. ■

Ferrara, Palazzo dei Diamanti. "Morandi. L'arte dell'incisione". Orario: 10-18.

Ingresso: intero € 10, ridotto € 8, scuole € 4.

Catalogo Ferrara Arte Editore, a cura di Luigi Ficacci, con testi di Giovanni Romano e Luigi Ficacci.

MORANDI. Nella pagina a fianco, "Natura morta con il cestino del pane", 1921, Firenze, Galleria degli Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe; in alto "Natura morta con nove oggetti", 1954 e, in basso, "Gruppo di zinnie", 1931, Bologna, Museo Morandi.